**Punti per aiutare le riflessioni nei gruppi**Terzo incontro: Liturgia, spiritualità e scelte.

Riguardo la liturgia:

*Il desiderio di una liturgia viva*

51. In diversi contesti i giovani cattolici chiedono proposte di preghiera e momenti sacramentali capaci di intercettare la loro vita quotidiana, in una liturgia fresca, autentica e gioiosa. In tante parti del mondo l’esperienza liturgica è la risorsa principale per l’identità cristiana e conosce una partecipazione ampia e convinta. I giovani vi riconoscono un momento privilegiato di esperienza di Dio e della comunità ecclesiale, e un punto di partenza per la missione. Altrove invece si assiste a un certo allontanamento dai sacramenti e dall’Eucaristia domenicale, percepita più come precetto morale che come felice incontro con il Signore Risorto e con la comunità. In generale si constata che anche dove si offre la catechesi sui sacramenti, è debole l’accompagnamento educativo a vivere la celebrazione in profondità, a entrare nella ricchezza misterica dei suoi simboli e dei suoi riti.

*L’iniziazione alla vita cristiana*

19. Molti notano come i percorsi dell’iniziazione cristiana non sempre riescono a introdurre ragazzi, adolescenti e giovani alla bellezza dell’esperienza di fede. Quando la comunità si costituisce come luogo di comunione e come vera famiglia dei figli di Dio, esprime una forza generativa che trasmette la fede; dove invece essa cede alla logica della delega e prevale l’organizzazione burocratica, l’iniziazione cristiana è fraintesa come un corso di istruzione religiosa che di solito termina con il sacramento della Confermazione. È quindi urgente ripensare a fondo l’impostazione della catechesi e il legame tra trasmissione familiare e comunitaria della fede, facendo leva sui processi di accompagnamento personali.

*Arte, musica e sport*

47. Il Sinodo riconosce e apprezza l’importanza che i giovani danno all’espressione artistica in tutte le sue forme (...) Non possiamo dimenticare che per secoli la “via della bellezza” è stata una delle modalità privilegiate di espressione della fede e di evangelizzazione. Del tutto peculiare è l’importanza della musica, che rappresenta un vero e proprio ambiente in cui i giovani sono costantemente immersi, come pure una cultura e un linguaggio capaci di suscitare emozioni e di plasmare l’identità. Il linguaggio musicale rappresenta anche una risorsa pastorale, che interpella in particolare la liturgia e il suo rinnovamento. L’omologazione dei gusti in chiave commerciale rischia talvolta di compromettere il legame con le forme tradizionali di espressione musicale e anche liturgica.(...)

Riguardo la spiritualità:

*La ricerca religiosa*

49. In generale i giovani dichiarano di essere alla ricerca del senso della vita e dimostrano interesse per la spiritualità. Tale attenzione però si configura talora come una ricerca di benessere piscologico più che un’apertura all’incontro con il Mistero del Dio vivente. In particolare in alcune culture, molti ritengono la religione una questione privata e selezionano da diverse tradizioni spirituali gli elementi nei quali ritrovano le proprie convinzioni. Si diffonde così un certo sincretismo, che si sviluppa sul presupposto relativistico che tutte le religioni siano uguali. L’adesione a una comunità di fede non è vista da tutti come la via di accesso privilegiata al senso della vita, ed è affiancata e talvolta rimpiazzata da ideologie o dalla ricerca di successo sul piano professionale ed economico, nella logica di un’autorealizzazione materiale. Rimangono vive però alcune pratiche consegnate dalla tradizione, come i pellegrinaggi ai santuari, che a volte coinvolgono masse di giovani molto numerose, ed espressioni della pietà popolare, spesso legate alla devozione a Maria e ai Santi, che custodiscono l’esperienza di fede di un popolo.

*L’incontro con Gesù*

50. La stessa varietà si riscontra nel rapporto dei giovani con la figura di Gesù. Molti lo riconoscono come Salvatore e Figlio di Dio e spesso gli si sentono vicini attraverso Maria, sua madre e si impegnano in un cammino di fede. Altri non hanno con Lui una relazione personale, ma lo considerano come un uomo buono e un riferimento etico. Altri ancora lo incontrano attraverso una forte esperienza dello Spirito. Per altri invece è una figura del passato priva di rilevanza esistenziale o molto distante dall’esperienza umana. Se per molti giovani Dio, la religione e la Chiesa appaiono parole vuote, essi sono sensibili alla figura di Gesù, quando viene presentata in modo attraente ed efficace. (...)

Riguardo le vocazioni:

*Vocazione, grazia e libertà*

78. (...) La vocazione non è né un copione già scritto che l’essere umano dovrebbe semplicemente recitare né un’improvvisazione teatrale senza traccia. Poiché Dio ci chiama a essere amici e non servi (cfr. Gv 15,13), le nostre scelte concorrono in modo reale al dispiegarsi storico del suo progetto di amore. L’economia della salvezza, d’altra parte, è un Mistero che ci supera infinitamente; per questo solo l’ascolto del Signore può svelarci quale parte siamo chiamati ad avere in essa. Colta in questa luce, la vocazione appare realmente come un dono di grazia e di alleanza, come il segreto più bello e prezioso della nostra libertà.

*Il Vangelo della libertà*

73**.** La libertà è condizione essenziale per ogni autentica scelta di vita. Essa rischia però di essere fraintesa, anche perché non sempre adeguatamente presentata. La Chiesa stessa finisce per apparire a molti giovani come una istituzione che impone regole, divieti e obblighi. Cristo invece «ci ha liberati per la libertà» (*Gal* 5,1), facendoci passare dal regime della Legge a quello dello Spirito. (...)

*Creazione e vocazione*

79. Affermando che tutte le cose sono state create per mezzo di Cristo e in vista di Lui (cfr. Col 1,16), la Scrittura orienta a leggere il mistero della vocazione come una realtà che segna la stessa creazione di Dio.(...) San Paolo VI aveva affermato che «ogni vita è vocazione» (cfr. Populorumprogressio, 15), Benedetto XVI (...)«la vita stessa è vocazione in rapporto a Dio» (cfr. Verbum Domini, 77).   
 *Per una cultura vocazionale*

80. Parlare dell’esistenza umana in termini vocazionali consente di evidenziare alcuni elementi che sono molto importanti per la crescita di un giovane: significa escludere che essa sia determinata dal destino o frutto del caso, come anche che sia un bene privato da gestire in proprio. Se nel primo caso non c’è vocazione perché non c’è il riconoscimento di una destinazione degna dell’esistenza, nel secondo un essere umano pensato “senza legami” diventa “senza vocazione”. Per questo è importante creare le condizioni perché in tutte le comunità cristiane, a partire dalla coscienza battesimale dei loro membri, si sviluppi una vera e propria cultura vocazionale e un costante impegno di preghiera per le vocazioni.

*La Vergine Maria*

83. Tra tutte le figure bibliche che illustrano il mistero della vocazione va contemplata in modo singolare quella di Maria. Giovane donna che con il suo “sì” ha reso possibile l’Incarnazione (...), ella rimane la prima discepola di Gesù e il modello di ogni discepolato. Nel suo pellegrinaggio di fede, Maria ha seguito suo Figlio fino ai piedi della croce, e, dopo la Resurrezione, ha accompagnato la Chiesa nascente a Pentecoste. Come madre e maestra misericordiosa continua ad accompagnare la Chiesa e a implorare lo Spirito che vivifica ogni vocazione. (...)

*Lo Spirito nella vita del credente*

61. La vocazione del cristiano è seguire Cristo passando attraverso le acque del Battesimo, ricevendo il sigillo della Confermazione e diventando nell’Eucaristia parte del suo Corpo(...) Nel percorso dell’iniziazione cristiana è soprattutto la Confermazione che consente ai credenti di rivivere l’esperienza pentecostale di una nuova effusione dello Spirito per la crescita e la missione. È importante riscoprire la ricchezza di questo sacramento, coglierne il legame con la vocazione personale di ogni battezzato e con la teologia dei carismi, curarne meglio la pastorale, in modo che non diventi un momento formale e poco significativo. Ogni cammino vocazionale ha lo Spirito Santo come protagonista: Egli è il “maestro interiore” da cui lasciarsi condurre.

Il legame con la famiglia

72. La famiglia è la prima comunità di fede in cui, pur tra limiti e incompiutezze, il giovane sperimenta l’amore di Dio e inizia a discernere la propria vocazione. (...)  
Non sempre però le famiglie educano i figli a guardare al futuro in una logica vocazionale. Talora la ricerca del prestigio sociale o del successo personale, l’ambizione dei genitori o la tendenza a determinare le scelte dei figli invadono lo spazio del discernimento e condizionano le decisioni. Il Sinodo riconosce la necessità di aiutare le famiglie ad assumere in modo più chiaro una concezione della vita come vocazione. (...)

cfr. Lc 2,41-52

*L’animazione vocazionale della pastorale*

139. La vocazione è il fulcro intorno a cui si integrano tutte le dimensioni della persona. Tale principio non riguarda solamente il singolo credente, ma anche la pastorale nel suo insieme. (...) Il fine della pastorale è infatti aiutare tutti e ciascuno, attraverso un cammino di discernimento, a giungere alla «misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13).

*Una pastorale vocazionale per i giovani*

140. Fin dall’inizio del cammino sinodale è emersa con forza la necessità di qualificare vocazionalmente la pastorale giovanile. In tal modo emergono le due caratteristiche indispensabili di una pastorale destinata alle giovani generazioni: è “giovanile”, perché i suoi destinatari si trovano in quella singolare e irripetibile età della vita che è la giovinezza; è “vocazionale”, perché la giovinezza è la stagione privilegiata delle scelte di vita e della risposta alla chiamata di Dio. (...) Dio chiama a tutte le età della vita – dal grembo materno fino alla vecchiaia –, ma la giovinezza è il momento privilegiato dell’ascolto, della disponibilità e dell’accoglienza della volontà di Dio. Il Sinodo avanza la proposta che a livello di Conferenza Episcopale Nazionale si predisponga un “Direttorio di pastorale giovanile” in chiave vocazionale che possa aiutare i responsabili diocesani e gli operatori locali a qualificare la loro formazione ed azione con e per i giovani.

*Vocazione e missione della Chiesa*

84. Non è possibile intendere in pienezza il significato della vocazione battesimale se non si considera che essa è per tutti, nessuno escluso, una chiamata alla santità. Tale appello implica necessariamente l’invito a partecipare alla missione della Chiesa, che ha come finalità fondamentale la comunione con Dio e tra tutte le persone (...) la missione di testimoniare l’evento di Gesù, nel quale ogni uomo e ogni donna trovano la salvezza.

Alcune vocazioni:

*Professione e vocazione*

86. Per molti giovani l’orientamento professionale è vissuto in un orizzonte vocazionale. Non di rado si rifiutano proposte di lavoro allettanti non in linea con i valori cristiani, e la scelta dei percorsi formativi viene fatta domandandosi come far fruttificare i talenti personali a servizio del Regno di Dio. Il lavoro è per molti occasione per riconoscere e valorizzare i doni ricevuti (...).

*La famiglia*

87. Le due recenti Assemblee sinodali sulla famiglia, cui è seguita l’Esortazione Apostolica AmorisLaetitia, hanno offerto un ricco contributo circa la vocazione della famiglia nella Chiesa e l’apporto insostituibile che le famiglie sono chiamate a dare alla testimonianza del Vangelo attraverso l’amore reciproco, la generazione e l’educazione dei figli. Mentre si rimanda alla ricchezza emersa nei recenti documenti, si richiama l’importanza di riprenderne il messaggio per riscoprire e rendere comprensibile ai giovani la bellezza della vocazione nuziale.

*La vita consacrata*

88. Il dono della vita consacrata, nella sua forma sia contemplativa sia attiva, che lo Spirito suscita nella Chiesa ha un particolare valore profetico in quanto è testimonianza gioiosa della gratuità dell’amore, (...) scuole di comunione, centri di preghiera e di contemplazione, luoghi di testimonianza di dialogo intergenerazionale e interculturale e spazi per l’evangelizzazione e la carità. La missione di molti consacrati e consacrate che si prendono cura degli ultimi nelle periferie del mondo manifesta concretamente la dedizione di una Chiesa in uscita. Se in alcune regioni sperimenta la riduzione numerica e la fatica dell’invecchiamento, la vita consacrata continua a essere feconda e creativa anche attraverso la corresponsabilità con tanti laici che condividono lo spirito e la missione dei diversi carismi. (...)

*Il ministero ordinato*

89. (...) La preoccupazione di molte Chiese per il loro calo numerico rende necessaria una rinnovata riflessione sulla vocazione al ministero ordinato e su una pastorale vocazionale che sappia far sentire il fascino della persona di Gesù e della sua chiamata a divenire pastori del suo gregge. Anche la vocazione al diaconato permanente richiede maggiore attenzione, perché costituisce una risorsa di cui non si sono ancora sviluppate tutte le potenzialità.

*La condizione dei “single”*

90. Il Sinodo ha riflettuto sulla condizione delle persone che vivono da “single”, (...) assunta in una logica di fede e di dono, può divenire una delle molte strade attraverso cui si attua la grazia del battesimo e si cammina verso quella santità a cui tutti siamo chiamati.

*Arte, musica e sport*

47. Il Sinodo riconosce e apprezza l’importanza che i giovani danno all’espressione artistica in tutte le sue forme: sono molti i giovani che usano in questo campo i talenti ricevuti, promovendo la bellezza, la verità e la bontà, crescendo in umanità e nel rapporto con Dio. Per molti l’espressione artistica è anche un’autentica vocazione professionale. (...) Del tutto peculiare è l’importanza della musica, che rappresenta un vero e proprio ambiente in cui i giovani sono costantemente immersi, come pure una cultura e un linguaggio capaci di suscitare emozioni e di plasmare l’identità(...)

*Chiamati a diventare santi*

165. Tutte le diversità vocazionali si raccolgono nell’unica e universale chiamata alla santità, che in fondo non può essere altro che il compimento di quell’appello alla gioia dell’amore che risuona nel cuore di ogni giovane. Effettivamente solo a partire dall’unica vocazione alla santità si possono articolare le differenti forme di vita, sapendo che Dio «ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un’esistenza mediocre, annacquata, inconsistente» (FRANCESCO, Gaudete et exsultate, n. 1). (...)

Come prendere scelte:

*L’età delle scelte*

68. La giovinezza è una stagione della vita che deve terminare, per fare spazio all’età adulta. Tale passaggio non avviene in modo puramente anagrafico, ma implica un cammino di maturazione, che non sempre è facilitato dall’ambiente in cui i giovani vivono. (...) si è infatti diffusa una cultura del provvisorio che favorisce un prolungamento indefinito dell’adolescenza e il rimando delle decisioni; la paura del definitivo genera così una sorta di paralisi decisionale. La giovinezza però (...) è l’età delle scelte (...). I giovani prendono decisioni in ambito professionale, sociale, politico, e altre più radicali che daranno alla loro esistenza una configurazione determinante. (...)

*Di fronte alle scelte*

91.(...) Accompagnare per compiere scelte valide, stabili e ben fondate è quindi un servizio di cui si sente diffusamente la necessità. Farsi presente, sostenere e accompagnare l’itinerario verso scelte autentiche è per la Chiesa un modo di esercitare la propria funzione materna generando alla libertà dei figli di Dio. (...)

*L’accompagnamento spirituale personale*

97. L’accompagnamento spirituale è un processo che intende aiutare la persona a integrare progressivamente le diverse dimensioni della vita per seguire il Signore Gesù. (...) Nell’accompagnamento spirituale personale si impara a riconoscere, interpretare e scegliere nella prospettiva della fede, in ascolto di quanto lo Spirito suggerisce all’interno della vita di ogni giorno (cfr. FRANCESCO, Evangeliigaudium, n. 169-173) (...)

*Una costellazione di significati nella varietà delle tradizioni spirituali*

104. L’accompagnamento vocazionale è dimensione fondamentale di un processo di discernimento da parte della persona che è chiamata a scegliere. Il termine “discernimento” è usato in una pluralità di accezioni, pur collegate tra di loro. In un senso più generale, discernimento indica il processo in cui si prendono decisioni importanti; in un secondo senso, più proprio della tradizione cristiana e su cui ci soffermeremo particolarmente, corrisponde alla dinamica spirituale attraverso cui una persona, un gruppo o una comunità cercano di riconoscere e di accogliere la volontà di Dio nel concreto della loro situazione(...)

*Vocazione, viaggio e scoperta*

77. (...) i tratti fondamentali del discernimento: l’ascolto e il riconoscimento dell’iniziativa divina, un’esperienza personale, una comprensione progressiva, un accompagnamento paziente e rispettoso del mistero in atto, una destinazione comunitaria. La vocazione (...)è una proposta di amore, un invio missionario in una storia di quotidiana reciproca fiducia (...), pur avendo momenti forti e privilegiati, comporta un lungo viaggio. La Parola del Signore esige tempo per essere intesa e interpretata; la missione a cui essa chiama si svela con gradualità. I giovani sono affascinati dall’avventura della scoperta progressiva di sé. Essi imparano volentieri dalle attività che svolgono, dagli incontri e dalle relazioni, mettendosi alla prova nel quotidiano. Hanno bisogno però di essere aiutati a raccogliere in unità le diverse esperienze e a leggerle in una prospettiva di fede, vincendo il rischio della dispersione e riconoscendo i segni con cui Dio parla. Nella scoperta della vocazione, non tutto è subito chiaro, perché la fede «“vede” nella misura in cui cammina, in cui entra nello spazio aperto dalla Parola di Dio» (FRANCESCO, Lumen fidei, 9).

*Un’autentica esperienza di Dio*

62. La prima condizione per il discernimento vocazionale nello Spirito è un’autentica esperienza di fede nel Cristo morto e risorto (...) Nelle comunità cristiane talora rischiamo (...) un teismo etico e terapeutico, che risponde al bisogno di sicurezza e di conforto dell’essere umano, anziché un incontro vivo con Dio nella luce del Vangelo e nella forza dello Spirito. (...)   
I giovani hanno bisogno di incontrare comunità cristiane radicate realmente nell’amicizia con Cristo, che ci guida al Padre nella comunione dello Spirito Santo.

*Il rimando costitutivo alla Parola e alla Chiesa*

105. (...) il discernimento rimanda costitutivamente alla Chiesa, la cui missione è fare sì che ogni uomo e ogni donna incontrino quel Signore che è già all’opera nella loro vita e nel loro cuore. Il contesto della comunità ecclesiale favorisce un clima di fiducia e di libertà nella ricerca della propria vocazione in un ambiente di raccoglimento e di preghiera; offre opportunità concrete per la rilettura della propria storia e la scoperta dei propri doni e delle proprie vulnerabilità alla luce della Parola di Dio; consente di confrontarsi con testimoni che incarnano diverse opzioni di vita. Anche l’incontro con i poveri sollecita l’approfondimento di quanto è essenziale nell’esistenza, mentre i Sacramenti – in particolare l’Eucaristia e la Riconciliazione – alimentano e sostengono chi si incammina alla scoperta della volontà di Dio. L’orizzonte comunitario è sempre implicato in ogni discernimento, mai riducibile alla sola dimensione individuale. Al tempo stesso ogni discernimento personale interpella la comunità, sollecitandola a mettersi in ascolto di ciò che lo Spirito le suggerisce attraverso l’esperienza spirituale dei suoi membri: come ogni credente, anche la Chiesa è sempre in discernimento.

*La familiarità con il Signore*

110. In quanto incontro con il Signore che si rende presente nell’intimità del cuore, il discernimento può essere compreso come autentica forma di preghiera. Per questo richiede tempi adeguati di raccoglimento, sia nella regolarità della vita quotidiana, sia in momenti privilegiati, come ritiri, corsi di esercizi spirituali, pellegrinaggi, ecc. (...) si nutre di tutte le occasioni di incontro con il Signore e di approfondimento della familiarità con Lui, nelle diverse forme con cui si rende presente: i Sacramenti, e in particolare l’Eucaristia e la Riconciliazione; l’ascolto e la meditazione della Parola di Dio, la Lectio divina nella comunità; l’esperienza fraterna della vita comune; l’incontro con i poveri con cui il Signore Gesù si identifica.

*Le disposizioni del cuore*

111. Aprirsi all’ascolto della voce dello Spirito richiede precise disposizioni interiori: la prima è l’attenzione del cuore, favorita da un silenzio e da uno svuotamento che richiede un’ascesi. Altrettanto fondamentali sono la consapevolezza, l’accettazione di sé e il pentimento, uniti alla disponibilità di mettere ordine nella propria vita, abbandonando quello che dovesse rivelarsi di ostacolo, e riacquistare la libertà interiore necessaria per fare scelte guidate soltanto dallo Spirito Santo. Un buon discernimento richiede anche attenzione ai movimenti del proprio cuore, crescendo nella capacità di riconoscerli e dar loro un nome. Infine, il discernimento richiede il coraggio di impegnarsi nella lotta spirituale, poiché non mancheranno di manifestarsi tentazioni e ostacoli che il Maligno pone sul nostro cammino.

*Il dialogo di accompagnamento*

112. (...) un buon discernimento richieda un regolare confronto con una guida spirituale. Portare a parola in maniera autentica e personale i propri vissuti ne favorisce il chiarimento. Al tempo stesso l’accompagnatore assume una funzione essenziale di confronto esterno, facendosi mediatore della presenza materna della Chiesa. (...)

*La decisione e la conferma*

113. (...) I processi di discernimento non possono quindi durare indefinitamente, sia nei casi di percorsi personali, sia in quelli comunitari e istituzionali. Alla decisione segue una fase altrettanto fondamentale di attuazione e di verifica nella vita quotidiana. Sarà quindi indispensabile proseguire in una fase di attento ascolto delle risonanze interiori per cogliere la voce dello Spirito. Il confronto con la concretezza riveste una specifica importanza in questa fase. (...)